

Network & Partners

MAGAZINE

E se cado?...
E se VOLI?...



**La paura del nuovo,
la forza di affrontare
il cambiamento...**



CONSULENZA
E RISORSE®



Settembre 2025
Numero 19

Di cosa parliamo

SOSTENIBILITA'

4 - Cambiare sembra inevitabile

7 - Organizzare il tempo

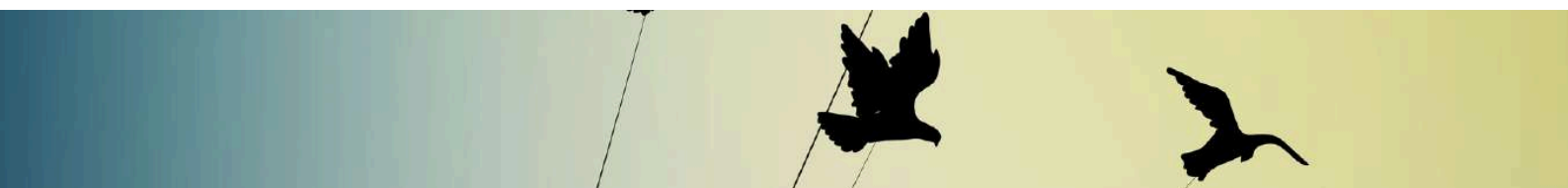
10 - Accessibilità digitale

14 - Welfare sostenibile e investimento nelle persone

18 - Accesso all'acqua: tra Geopolitica e Sostenibilità

23 - Sostenibilità energetica e imprese

26 - Possiamo fare qualcosa?



Per incuriosire...

- Il mondo sta cambiando e cambiare con il mondo è un imperativo
- Come può, l'ottimizzazione del tempo, essere considerata una scelta sostenibile?
- Parliamo di sostenibilità in ambito informatico.
- Investire sulle persone per la crescita dell'impresa
- Non solo un bene di prima necessità ma un prezioso strumento di potere. L'acqua.
- Come avviare un percorso di efficientamento energetico
- Sentirsi piccoli ma sapere di poter fare qualcosa



*Forse dovremmo tornare a guardare
con gli occhi dei bambini...*



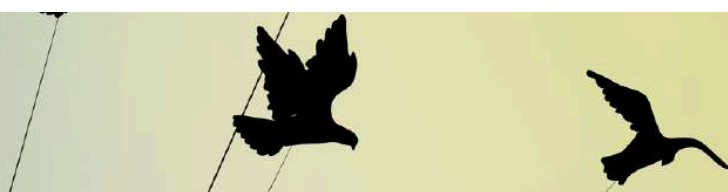
Cambiare sembra inevitabile

Negli ultimi 15 anni abbiamo assistito a cambiamenti ed eventi climatici che ci fanno pensare che dei cambiamenti nella gestione del tempo, nelle infrastrutture, nel modo di vivere e di lavorare siano ormai diventati inevitabili.

Le temperature, ad esempio nel nord Italia, sono cresciute di circa 2,4°C provocando sempre più ondate di calore, notti tropicali, picchi di caldo estremo e tempeste con raffiche di vento che hanno sfiorato (quando non li hanno superati) i 70 km/h. Cadono alberi, si allagano sottopassi e cantine, vengono divelti tetti, volano oggetti di ogni tipo. In tutto il mondo assistiamo a inondazioni, siccità, diminuzione della disponibilità di acqua dolce, innalzamento dei mari, incendi,... tutti eventi che stanno mettendo a rischio infrastrutture, colture, allevamenti, biodiversità e anche la vita umana.

Possiamo già assistere a ripercussioni sulla salute umana guardando all'aumento della mortalità legato al calore o al cambiamento della qualità dell'aria ma ci sono anche ripercussioni indirette. Assistiamo, per citarne alcune, ad un aumento degli incidenti causati da eventi meteorologici estremi (inondazioni, incendi, tempeste,...), è cambiato l'impatto delle malattie trasmesse da vettori (roditori, acqua, alimenti,...) e sono emerse nuove malattie animali che si traducono in nuove sfide per la salute umana. Alcune popolazioni sono più vulnerabili di altre. Anziani e giovanissimi sono i soggetti più vulnerabili ma anche situazioni quali il basso reddito, lo stato sociale (disoccupazione, emarginazione,...), il genere (le donne sembrano essere più vulnerabili) contribuiscono a modificare la vulnerabilità di alcuni soggetti piuttosto che altri.

Cambiare per far fronte al cambiamento climatico sembra essere, a questo punto, un obbligo. Grandi cambiamenti devono chiaramente essere gestiti dai Governi (riduzione delle emissioni di gas serra, creare un'economia sostenibile e circolare, impegnarsi nella conservazione della biodiversità e il ripristino della natura, rafforzare le difese costiere, l'edilizia e le infrastrutture, gestire consapevolmente e senza sprechi le risorse idriche, ...) e dai Comuni (ripensare le infrastrutture con l'adozione di mezzi di trasporto sostenibili, tramite l'efficientamento energetico delle strutture pubbliche, l'organizzazione di un sistema di raccolta rifiuti maggiormente efficiente,...) ma anche per il singolo individuo è possibile adottare comportamenti che possono, anche se nel piccolo, contribuire. Azioni quali, ad esempio, ridurre l'utilizzo di plastica monouso, smaltire correttamente i rifiuti, riciclare, riutilizzare, fare acquisti consapevoli e comunque acquistare meno, optare per un'alimentazione più vegetale, non sprecare acqua, prediligere mezzi di trasporto a basso impatto, optare per fonti di energia rinnovabili,...tutti piccoli gesti che possono sicuramente contribuire al benessere del pianeta ma, soprattutto, che possono farci sentire meno impotenti di fronte a cambiamenti che ormai



sembrano ineluttabili. Il pensiero di poter fare qualcosa dà coraggio e ci spinge a non arrenderci anche quando tutto sembra perduto. Molti sono consapevoli di poter contribuire ma sono ancora tanti quelli che non sanno oppure pensano di non poter far nulla.



Fondamentale quindi strutturare percorsi di educazione al cambiamento climatico. Apprendimento e consapevolezza sono fondamentali per affrontare le complesse questioni ambientali che minacciano il nostro pianeta. Partire già dalle scuole per sviluppare e far crescere l'**intelligenza ecologica** che consiste, sostiene lo psicologo e scrittore statunitense Daniel Goleman, nella capacità di percepire le minacce ambientali e di reagire attraverso azioni sostenibili e con la consapevolezza del proprio impatto ambientale. Lo sviluppo dell'intelligenza ecologica consentirà, sempre secondo Goleman, non solo di evitare comportamenti nocivi o limitare comportamenti dannosi ma anche ad individuare soluzioni innovative e sostenibili ai diversi problemi che affrontiamo. Sviluppare collettivamente questo tipo di intelligenza consentirà di garantire salute e benessere per le generazioni future oltre che il mantenimento dell'equilibrio degli ecosistemi da cui dipende la nostra stessa esistenza.

La modifica del comportamento umano è il primo passo per migliorare la situazione ambientale tuttavia, le sfide legate alla complessità delle relazioni economiche, sociali ed etiche richiedono un impegno continuo e collaborativo per garantire un futuro sostenibile per tutti. Anche in questo caso le strade percorribili sono due. Dall'alto verso il basso, con un impegno iniziale da parte dei Governi e dal basso verso l'alto, con la decisione del singolo di intraprendere nuove modalità di azione che, sul lungo, possono spingere le istituzioni ad adottare nuove modalità di gestione. Percorsi lunghi in ciascuna direzione ma senza alcun ombra di dubbio migliori dell'immobilismo.

E allora perché non tutti agiscono? La paura del cambiamento è un grande ostacolo da superare. Intervengono elementi quali l'incapacità di gestire la perdita di controllo con le insicurezze e lo spavento che ne derivano, l'incapacità di allontanarsi dal passato e dalle sensazioni di abitudine e di comfort che fa crescere in noi, la paura del giudizio degli altri che di fronte al nuovo e/o al diverso arriva sempre, il timore di dover gestire un fallimento e di non esserne in grado. Ma il fallimento è un fallimento solo se porta ad un conseguente immobilismo. In caso contrario il fallimento è solo un ostacolo momentaneo nel percorso che l'individuo sta facendo per raggiungere il suo obiettivo. Visto con occhi diversi qualsiasi ostacolo può trasformarsi in opportunità ed è quindi fondamentale riuscire a gestire il cambiamento focalizzando i pensieri su ogni singolo passo (non come se fosse un salto nel vuoto) oltre che sulla possibilità di ottenere supporto (nessun uomo è un'isola).

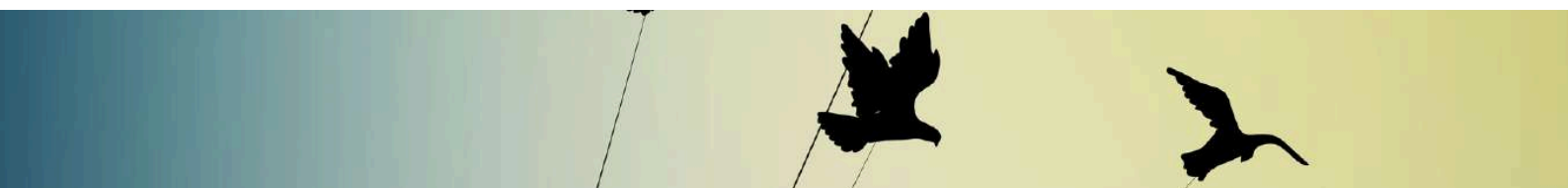


Cambiare è, per la natura delle cose, inevitabile. Essere parte attiva del cambiamento è una nostra scelta.

Lucia Tincani (CEO - Consulenza e Risorse)

*Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò
che è possibile. E all'improvviso vi
sorprenderete a fare l'impossibile.*

San Francesco d'Assisi



Organizzare meglio il tempo è una scelta sostenibile

Quando si parla di sostenibilità in azienda, si pensa subito a energia, materiali, filiere. Si inizia — meno male — anche a parlare di impatto sociale e governance.

Ma c'è uno spreco meno visibile, che impatta direttamente sul benessere organizzativo e sulle performance: il **tempo mal gestito**.

- Tempo sprecato in riunioni senza obiettivi chiari.
- Attività gestite in modo reattivo, con comunicazioni frammentate e decisioni rimandate.
- Task duplicati o bloccati perché manca una visione condivisa delle priorità.



Tutto questo genera



frustrazione



rallentamenti



demotivazione

E soprattutto è il segnale che **non stiamo usando al meglio una risorsa limitata**: il tempo delle persone.

Sostenibilità, in questo senso, significa anche:

- ✓ saper organizzare l'agenda personale con intenzionalità,
- ✓ proteggere spazi di concentrazione,
- ✓ agire con chiarezza sulle priorità.



Misurare il tempo, ci permetterebbe di passare da una percezione soggettiva a una consapevolezza concreta.

Monitorare quanto tempo viene speso in riunioni mal gestite, in attività urgenti ma non importanti, nella ricerca di documenti mal archiviati o nel monitorare le interruzioni non serve a colpevolizzare, ma a individuare i reali colli di bottiglia organizzativi. Il tempo diventerebbe così un indicatore da osservare, analizzare e ridefinire attraverso nuovi comportamenti, esattamente come accade con gli altri KPI.

Valorizzare il tempo richiede infine un patto condiviso. Significa dare linee guida chiare, ad esempio su come coordinare una riunione o sulla gestione delle interruzioni, ma anche rafforzare la capacità individuale di proteggere spazi di concentrazione, di negoziare priorità, di comunicare in modo chiaro e responsabile. Non meno importante, significa riconoscere e premiare chi contribuisce a semplificare il lavoro collettivo, chi favorisce la collaborazione, chi investe il proprio tempo non solo per "fare", ma per generare valore aggiunto.

In quest'ottica, il tempo non è più un semplice contenitore da riempire.

Diventa una leva culturale, un fattore organizzativo e, a tutti gli effetti, un indicatore di sostenibilità.

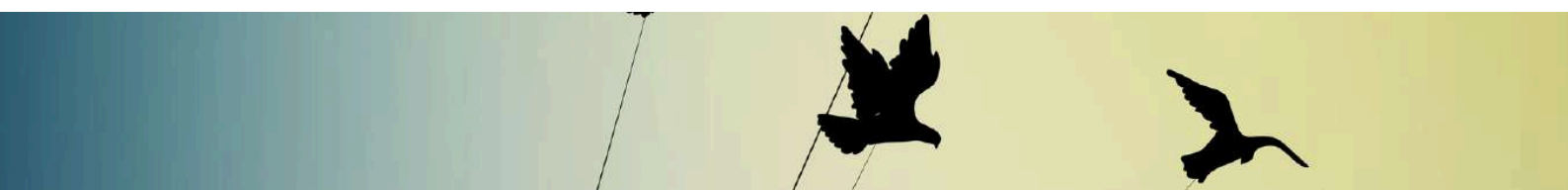
E nella tua azienda, **quanto si investe per costruire una cultura del tempo ben speso?**

Silvia Toffolon

Senior Social Impact Advisor & Stakeholder Engagement - Partner CeR

*Datemi sei ore per abbattere un albero e
passerò le prime quattro ad affilare l'ascia*

Abraham Lincoln



Accessibilità digitale: la sostenibilità passa anche da qui

Quando parliamo di sostenibilità, pensiamo subito all'ambiente. Ma oggi sostenibilità significa anche **inclusione**: rendere il mondo – anche quello online – accessibile a tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità.

Cosa si intende per accessibilità? Il termine può assumere significati differenti a seconda dell'ambito nel quale viene impiegato. Si parla di un luogo accessibile, ad esempio, riferendosi a luoghi nei quali non sono presenti barriere architettoniche e, più in generale, a luoghi facilmente raggiungibili da tutti. Per contro un luogo è inaccessibile se presenta scale non superabili, impedimenti architettonici o anche solo, riferendosi a luoghi in natura, scogliere o rovi impenetrabili.



In **ambito informatico** un sito web sostenibile è quello che può essere usato facilmente da chiunque, anche da chi ha difficoltà visive, motorie o cognitive, per il tramite di tecnologie assistive o di configurazioni particolari.

L'accessibilità web previene l'esclusione, rafforza la reputazione aziendale ed è un investimento a lungo termine: un sito accessibile è più inclusivo, duraturo e capace di raggiungere un pubblico più ampio.

Perché un sito possa essere definito accessibile deve rispettare i seguenti principi ed essere:

1. **Percepibile** – nel senso che ciascun utente non deve percepire difficoltà, visive – uditive e di tatto - nell'utilizzo dello stesso
2. **Utilizzabile** – vale a dire che tutte le funzioni del sito devono essere attivabili da qualsiasi utente (ausili vocali, tastiere speciali,...)
3. **Comprensibile** – attraverso indicazioni semplici di navigazione e l'utilizzo di termini di facile comprensione
4. **Robusto** – con l'utilizzo di linguaggi di uso comune (es. HTML) si riduce il rischio che eventuali problematiche riscontrabili durante la navigazione non vengano risolte rivolgendosi ai normali strumenti di assistenza



Una volta, chi ha realizzato siti negli anni '90/2000 lo sa, c'era il famigerato (per noi webdesigner) W3C. Il primo tentativo di rendere accessibile il web stabilendo linee guida affinché il web funzionasse bene, fosse accessibile a tutti e compatibile con ogni browser e dispositivo. Si faceva valutare il sito e riportare il banner dell'approvazione voleva dire aver fatto tutto per bene (in parole povere).

Ancora oggi Il **W3C** (World Wide Web Consortium) è l'organismo internazionale che **definisce gli standard per il web**. In parole semplici: è il gruppo che stabilisce le "regole del gioco" affinché il web funzioni bene, sia accessibile a tutti e compatibile con ogni browser e dispositivo.

Negli ultimi anni, sono state introdotte nuove regole per rendere i siti web più accessibili. Non si tratta solo di buona volontà, ma di un **obbligo di legge**, soprattutto per enti pubblici e aziende che forniscono servizi digitali.

Le principali normative:

- **Legge Stanca (Legge 4/2004)** - In Italia, già dal 2004 è obbligatorio che i siti pubblici siano accessibili. Oggi questa legge si basa su standard internazionali chiamati WCAG (Linee guida per l'accessibilità dei contenuti web).
- **Direttiva Europea 2016/2102** - Dal 2020, tutti i siti della Pubblica Amministrazione e le app devono rispettare regole ben precise, pubblicare una dichiarazione di accessibilità e permettere agli utenti di segnalare eventuali problemi.
- **European Accessibility Act (Direttiva 2019/882)** - Dal 28 giugno 2025, anche i siti web e gli e-commerce privati dovranno essere accessibili. Vale per banche, trasporti, piattaforme online, terminali self-service e molto altro.

Le microimprese sono esentate dall'obbligo di rispettare la direttiva mentre per le PMI viene applicato il principio dell'onere sproporzionato. Nonostante questo, l'applicazione della direttiva sarà un elemento discriminante in termini di **brand reputation** per le PMI che volontariamente decideranno di applicarla.



Cosa vuol dire nella pratica “essere accessibili”?

Vuol dire fare in modo che un sito possa essere usato anche con strumenti di supporto quali:

- lettori vocali per chi non vede
- tastiere speciali per chi non può usare il mouse
- testi ben contrastati e chiari per chi ha difficoltà di lettura

Non è solo una questione tecnica: è una scelta di **rispetto e inclusione**.

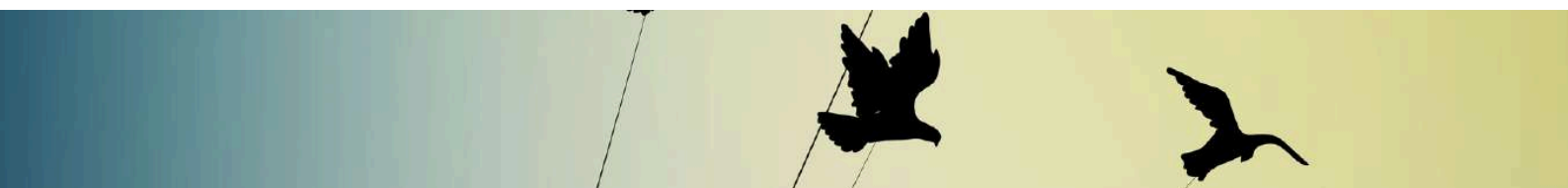
Conviene a tutti?

Certo perché rendere il tuo sito accessibile apre le porte a tanti vantaggi:

- Migliora la reputazione e dimostra attenzione verso tutte le persone
- Ti fa trovare meglio su Google: i siti accessibili sono anche più facili da indicizzare
- Apre le porte a nuovi clienti: in Italia ci sono milioni di persone con disabilità o difficoltà temporanee che spesso trovano barriere online
- Riduce il rischio di multe o segnalazioni
- Fa crescere il tuo valore in termini di sostenibilità sociale e responsabilità d’impresa

Cosa posso fare?

- **Controlla il tuo sito**
 - Fai un test per vedere se è navigabile da tutti, anche senza mouse o solo con lettori vocali. Esistono tanti siti online che possono effettuare questo test gratuitamente
- **Rivedi i contenuti**
 - Usa testi chiari, evita termini troppo tecnici, assicurati che i pulsanti e i link siano comprensibili.
- **Fai piccoli miglioramenti**
 - Aggiungi le descrizioni alle immagini
 - Usa colori ben contrastati
 - Verifica che tutto funzioni anche da smartphone o tablet
- **Chiedi aiuto a chi se ne occupa**
 - Se gestisci un sito con un team o con un’agenzia, assicurati che conoscano le linee guida sull’accessibilità.



In conclusione

L'accessibilità è molto più di un adempimento normativo: è un pilastro della **sostenibilità digitale**, che mette al centro l'inclusività, migliora l'esperienza di tutti, rafforza l'immagine aziendale e allinea la tua strategia con le principali normative italiane ed europee.

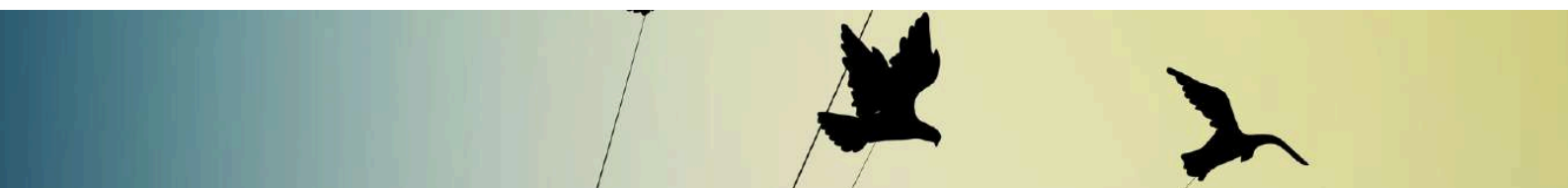
Un sito accessibile non è solo più giusto. È **più efficace, più moderno e più sostenibile**.

Agire ora significa farsi trovare pronti per il futuro — un futuro dove nessuno viene escluso, nemmeno online.

Vittoria D'Incecco - Web Designer & Social Media Manager
Marketing & Communication Advisor per CeR

*Se non siamo in grado di porre fine alle
differenze, alla fine non possiamo aiutare a
rendere il mondo sicuro di tollerare le diversità*

John Fitzgerald Kennedy



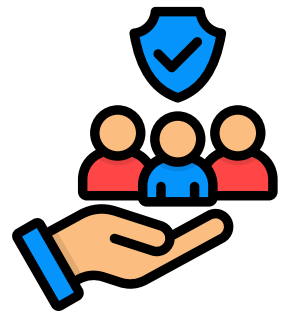
Welfare sostenibile e investimento nelle persone

Le opportunità del Piano Famiglia 2025-2027

Il Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027 introduce un modello di welfare territoriale fondato sulla prevenzione dei rischi sociali e sulla sostenibilità sistemica, superando l'approccio assistenzialista tradizionale. Attraverso l'integrazione tra servizi pubblici, welfare aziendale e terzo settore, il Piano punta a un sistema preventivo che interviene sui primi mille giorni di vita per ridurre le vulnerabilità future. La strategia si basa sulla sussidiarietà territoriale e sulla valorizzazione delle reti esistenti, configurando un welfare più efficiente e sostenibile nel lungo periodo.

Un nuovo paradigma per l'investimento nelle persone

Il Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027, approvato dalla Conferenza Unificata il 20 marzo 2025, segna una svolta nell'approccio al welfare aziendale come **investimento strategico sostenibile**. Per la prima volta, un documento di programmazione nazionale riconosce esplicitamente il welfare aziendale come componente strutturale del sistema di protezione sociale, con **tre schede-azione dedicate** che ne definiscono il ruolo nell'ecosistema territoriale.



Sostenibilità economica e sociale: Il modello preventivo

L'innovazione più significativa risiede nell'approccio **preventivo** che trasforma il welfare da costo sociale a investimento generativo. Il Piano identifica nei **primi mille giorni di vita** il momento cruciale per interventi che riducono vulnerabilità future, introducendo figure di supporto familiare che "dovrebbero durare fino a due anni e mezzo di età del bambino".

Questa strategia si traduce in **vantaggio competitivo sostenibile** per le aziende che anticipano il trend: investire in supporto genitoriale significa ridurre turnover post-maternità, assenteismo e costi di sostituzione del personale. La **Legge di Bilancio 2025** supporta questa direzione con agevolazioni fiscali strutturali: €2.000 annui detassabili per dipendenti con figli, estesi a nuove categorie come assistenza domiciliare, utenze e spese abitative.



Employer branding e differenziazione strategica

Il Piano configura un **sistema di riconoscimento per le "aziende amiche della famiglia"**, trasformando il welfare in strumento di posizionamento reputazionale. Le organizzazioni che sviluppano misure *family-friendly* otterranno riconoscimenti istituzionali, creando **differenziazione competitiva** nel mercato del lavoro.

L'introduzione del **Family Welfare Manager** come figura di coordinamento territoriale offre alle aziende l'opportunità di **integrarsi nell'ecosistema locale**, collaborando con i Centri per la famiglia come hub di servizi. Questo approccio "ibrido" pubblico-privato posiziona le aziende partecipanti come **attori di sviluppo territoriale**, con evidenti benefici di *employer branding* e *corporate reputation*.



Investimento nelle persone: Focus sulla prevenzione sanitaria

La **Manovra 2025** istituisce un fondo specifico per "programmi di screening e prevenzione di malattie cardiovascolari e oncologiche organizzati dai datori di lavoro", segnalando una tendenza verso la **medicina preventiva aziendale**. Questo rappresenta un'evoluzione strategica: dall'assistenza post-problema alla prevenzione strutturale.

Le implicazioni per l'investimento nelle persone sono significative: screening preventivi riducono costi sanitari futuri, migliorano la continuità lavorativa e dimostrano la dedizione dell'azienda verso il benessere dei collaboratori. Il **ROI** di questi investimenti si misura in riduzione dell'assenteismo, maggiore produttività e *retention* dei talenti.

Sostenibilità del modello: Efficienza e coordinamento

Il Piano risolve il problema della **sostenibilità finanziaria** attraverso l'efficienza organizzativa piuttosto che l'incremento di risorse. Come evidenzia la CISL, il documento si muove "all'interno di un quadro che prevede risorse costanti", puntando sulla **razionalizzazione dei servizi esistenti**.

Nel disegno proposto, i circa 600 Centri per la famiglia già presenti sul territorio diventano hub di coordinamento, evitando duplicazioni e frammentazioni e il *Family Welfare Manager* garantisce integrazione tra interventi pubblici, aziendali e del terzo settore.



Rischi e opportunità per le strategie aziendali

Il modello presenta **rischi di disuguaglianza territoriale**: territori più virtuosi potrebbero sviluppare servizi superiori, creando gap competitivi tra aziende localizzate in aree diverse. Analogamente, l'enfasi sul welfare aziendale potrebbe generare **disparità occupazionali** tra lavoratori di aziende più o meno strutturate.

Tuttavia, le opportunità superano i rischi per aziende che adottano una **strategia proattiva**:



- **Anticipazione normativa:** Sviluppare programmi di welfare family-friendly prima della piena operatività del Piano permette di beneficiare delle agevolazioni fiscali e del riconoscimento istituzionale.
- **Partnership territoriali:** Collaborare con i Centri per la famiglia in fase di potenziamento consente di influenzare lo sviluppo dei servizi locali.
- **Investimento in competenze:** Formare team HR sulle nuove opportunità di welfare integrato crea competenze distintive nel mercato.

Implicazioni operative

Il Piano richiede un **approccio sistemico** al welfare aziendale che superi la logica del benefit episodico. Le aziende dovranno sviluppare **strategie coordinate** che integrino:

- **Misure preventive** (screening sanitari, supporto genitoriale)
- **Servizi territoriali** (partnership con Centri famiglia)
- **Agevolazioni fiscali** (ottimizzazione fringe benefit 2025-2027)
- **Comunicazione integrata** (employer branding basato su sostenibilità sociale)

Verso un welfare generativo

Il Piano 2025-2027 configura un **welfare generativo** che produce valore economico e sociale simultaneamente. Per le aziende, questo significa trasformare l'investimento nelle persone da voce di costo a **elemento di vantaggio competitivo**.

La chiave del successo risiede nella capacità di **coordinare complessità**: integrare agevolazioni fiscali, servizi territoriali e strategie di people management in un approccio coerente che generi valore per l'azienda, i collaboratori e il territorio.



Il Piano rappresenta un'opportunità storica per ridefinire il rapporto tra impresa e società, trasformando il welfare aziendale in strumento di **sviluppo sostenibile e investimento strategico nelle persone**. Le aziende che sapranno cogliere questa transizione costruiranno vantaggi competitivi duraturi, contribuendo al tempo stesso al benessere collettivo e alla coesione territoriale.

Peradam - Ing. Guido Carravieri

Welfare Aziendale - Partner CeR

*Il più prezioso di tutti i capitali è
quello investito in esseri umani*

Alfred Marshall



Accesso all'acqua: tra Geopolitica e Sostenibilità

L'acqua è la risorsa naturale più vitale per la sopravvivenza umana, l'agricoltura, l'industria e la salute degli ecosistemi. Tuttavia, la sua distribuzione ineguale — con regioni ricche di bacini e falde acquifere e altre afflitte da siccità cronica — l'ha trasformata da una questione puramente tecnica a un **elemento centrale di potere geopolitico**, sicurezza nazionale e sviluppo sostenibile.

Circa il 40% dei maggiori fiumi mondiali attraversa confini statali. I paesi a monte detengono un'influenza significativa sul flusso idrico, potendo regolarlo e condizionare agricoltura, produzione idroelettrica e approvvigionamento a valle. Questa capacità di "**controllo del flusso**" è spesso causa di dispute diplomatiche.

Trattati come la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto dei Fiumi (1997) e accordi bilaterali (es. sul Nilo) mirano a regolare l'uso condiviso delle risorse idriche. Tuttavia, la loro efficacia è spesso limitata dalla mancanza di meccanismi di enforcement, dalla sfiducia reciproca tra gli stati, dalla carenza di dati condivisi e dalle pressioni politiche interne

In contesti di instabilità, alcuni Stati utilizzano l'acqua come strumento di pressione politica. La chiusura di dighe, la limitazione dell'irrigazione o la deviazione di corsi d'acqua possono diventare forme di coercizione diplomatica o persino innescare conflitti armati.

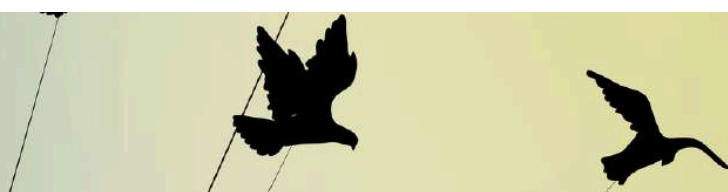


Risorse idriche e sostenibilità

Il riscaldamento globale esaspera gli eventi idrologici estremi: siccità prolungate in regioni come l'Africa subsahariana, alluvioni improvvise in Asia meridionale e la riduzione della copertura nevosa alpina, fonte cruciale per i fiumi europei. Questi fenomeni alterano drasticamente la disponibilità e la stagionalità delle risorse idriche.

Per questo motivo si sta diffondendo un approccio, definito **Gestione Integrata delle Risorse Idriche** (IWRM), come modello olistico.

Infatti l'IWRM propone un approccio multilivello per coordinare lo sviluppo delle risorse idriche, territoriali e correlate, al fine di massimizzare i benefici economici e sociali in modo equo e sostenibile. La sua implementazione richiede, tuttavia, dati condivisi, istituzioni solide e la partecipazione attiva delle comunità locali.



Tecnologie per la Conservazione Idrica: Innovazione e Limiti

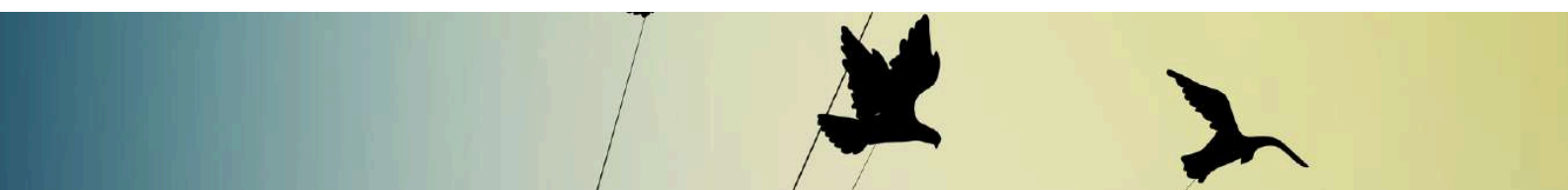
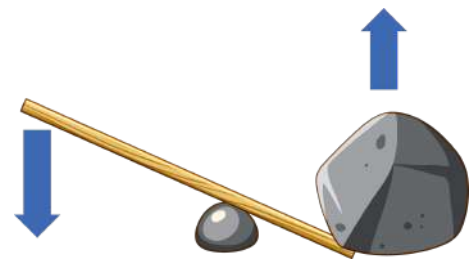
Inoltre si stanno sviluppando soluzioni per produrre e conservare l'acqua ai fini di garantire, per esempio all'agricoltura, copertura idrica sufficiente.

Qui di seguito abbiamo identificato almeno tre soluzioni con i loro relativi limiti. Di fatto le soluzioni alla carenza di acqua e al controllo delle fonti idriche si collega inevitabilmente ad altri fattori che determinano scelte geopolitiche specifiche per ogni nazione.

Tecnologia / Pratica	Potenziale Beneficio	Limiti / Criticità
Desalinizzazione solare	Produzione di acqua dolce in zone costiere aride	Elevato consumo energetico; gestione delle salamoie
Agricoltura di precisione	Riduzione dell'irrigazione di superficie (fino al 30%)	Richiede infrastrutture digitali e formazione
Recupero e riuso acque reflue	Chiusura del ciclo idrico urbano; riduzione prelievi naturali	Necessità di standard sanitari rigorosi e accettazione pubblica

Geopolitica e Sostenibilità Idrica

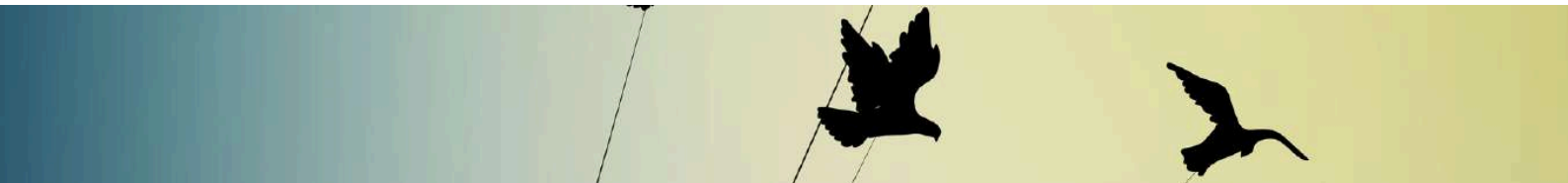
L'acqua è sicuramente anche una leva per enti internazionali per intervenire con scopi orientati al miglioramento generale della qualità della vita, ma è anche un vettore per finanziamenti mirati al fine di garantire influenza ed espansione di alcune potenze. USA e Cina soprattutto, in misura minore l'Europa, operano anche attraverso enti internazionali per favorire i progetti di sviluppo:



1. **Investimenti Transfrontalieri in Infrastrutture:** Progetti come dighe o sistemi di trasporto idrico possono sia rafforzare i legami diplomatici (es. Grand Ethiopian Renaissance Dam) sia generare percezioni di ingiustizia se asimmetrici.
2. **Cooperazione Climatica come Strumento di Pace:** Iniziative come la Blue Peace Initiative dimostrano che la gestione condivisa delle risorse idriche può costruire "zone di fiducia" tra Stati altrimenti in conflitto.
3. **Governance Globale:** Organizzazioni internazionali (ONU, Banca Mondiale, UNEP) promuovono linee guida per la "water security". Tuttavia, la dipendenza da finanziamenti esterni può limitare la sovranità decisionale dei paesi più vulnerabili.

Un caso di studio comparato possono essere gli interventi tra i progetti che hanno riguardato il Nilo vs. il Mekong.

Aspetto	Nilo	Mekong
Geografia	6.650 km, attraversa 11 paesi (Egitto, Sudan, Etiopia, Uganda, ecc.)	4.350 km, attraversa 6 paesi (Cina, Myanmar, Laos, Thailandia, Cambogia, Vietnam)
Distribuzione delle risorse	Maggior parte del flusso dall'Etiopia (Bacino del Lago Tana)	Flusso dominato dal bacino cinese (Yunnan) e dalle monsoni stagionali
Tensioni principali	Controllo diga etiope (GERD) → disputa con Egitto (dipendente dal Nilo per >90% dell'acqua)	Progetti di dighe cinesi (es. Xiaowan) → riduzione del flusso stagionale, impatti su agricoltura del delta vietnamita
Meccanismi di cooperazione	Trattati storici (1959, 1999) con scarso enforcement; mediazioni Unione Africana	Mekong River Commission (MRC) – forum tecnico consultivo, limitata capacità di imporre vincoli alla Cina
Lezioni chiave	L'estrema dipendenza di un paese a valle (Egitto) rende la negoziazione molto sensibile; la mancanza di dati condivisi alimenta la sfiducia.	La presenza di un attore dominante (Cina) con superiore capacità di investimento crea squilibrio di potere; la cooperazione tecnica (MRC) è utile ma necessita di maggiore supporto politico.



Entrambi i casi evidenziano come la semplice stipula di accordi non garantisca una gestione sostenibile. Trasparenza dei dati, partecipazione delle comunità e meccanismi di verifica indipendenti sono cruciali per prevenire escalation.

Conclusioni

I due casi di studio hanno sottolineato come un elemento che percepiamo come diffuso e comune, è in realtà un elemento critico per le economie ancora poco tecnologiche e principali per le società di appartenenza.

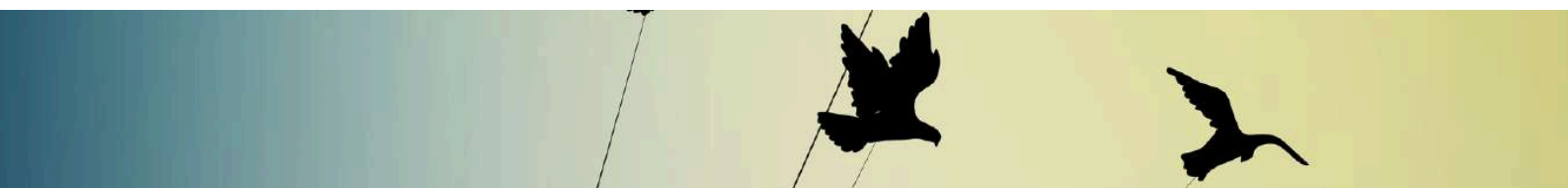
In particolare l'Egitto ha compiuto operazioni militari per garantire il corretto flusso di acqua e avviare una serie di azioni di influenza, definibile di hard power, per garantirsi la maggiore stabilità economico-sociale. D'altra parte storicamente il Nilo è stato fondamentale per la nascita e lo sviluppo della civiltà egiziana.

Un discorso molto simile riguarda anche il Mekong. La stessa civiltà cinese è nata connessa ai due fiumi principali:

1. Il **Fiume Giallo (Huang He)** – spesso definito la “culla della civiltà cinese” perché le prime grandi società agricole si sono formate lungo le sue fertili pianure alluvionali.
2. Il **Fiume Yangtze (Chang Jiang)** – il più lungo dell'Asia; ha sostenuto l'espansione delle culture, del commercio e dell'industria lungo il suo vasto bacino, collegando le regioni interne con la costa orientale.

Ed è ben consapevole che il controllo dell'acqua garantisce anche un presidio di influenza geopolitica sulle nazioni coinvolte dal progetto e storicamente oggetto di attenzioni espansionistiche dell'Impero cinese, comunque sia governato.

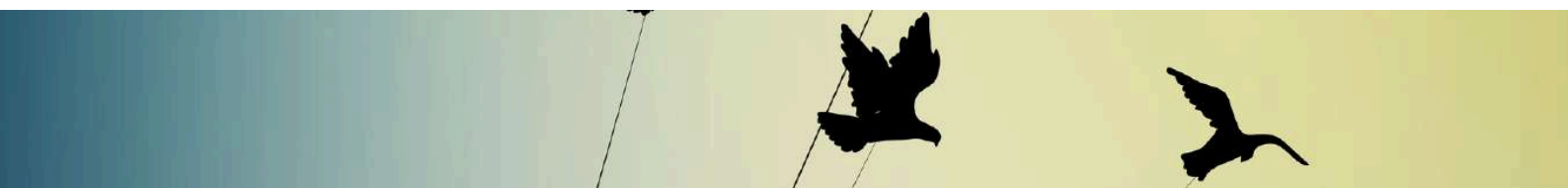
Andrea Attilio Grilli - Analista di geopolitica, Geografie Politiche - Partner CeR





*Non conosciamo mai il valore dell'acqua
finché il pozzo non si prosciuga*

(Thomas Fuller)



Sostenibilità energetica e imprese

L'energia è una componente vitale per la maggior parte delle aziende, ma la sua produzione e il suo consumo hanno un impatto significativo sull'ambiente. Per questo, la **sostenibilità energetica** sta diventando una priorità per le imprese di tutto il mondo.



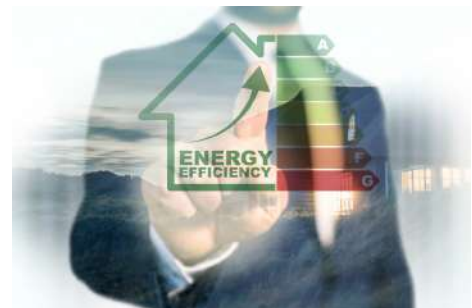
Che cos'è la sostenibilità energetica?

La sostenibilità energetica non riguarda solo la riduzione del consumo di energia, ma anche l'utilizzo di fonti rinnovabili e l'ottimizzazione dei processi aziendali per renderli più efficienti. L'obiettivo è **minimizzare l'impatto ambientale** legato alla produzione e all'uso di energia, contribuendo al contempo a un futuro più sostenibile.

La transizione verso un modello energetico sostenibile è guidata da diverse forze, tra cui

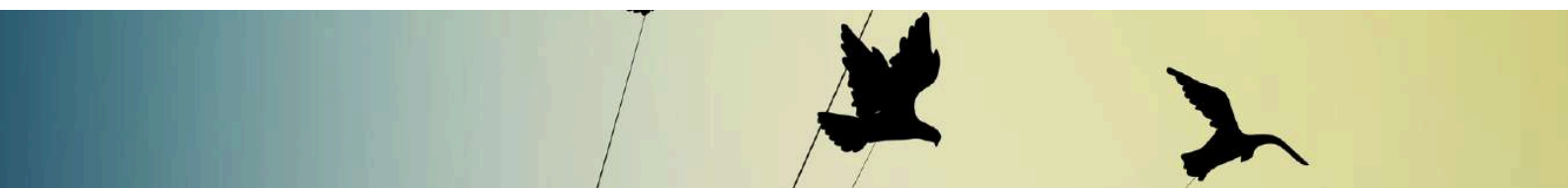
- la crescente consapevolezza dei rischi climatici,
- la pressione normativa e
- la richiesta da parte dei consumatori di prodotti e servizi più "verdi".

Un corretto efficientamento energetico deve passare attraverso lo sviluppo di sistemi di monitoraggio, analisi e gestione dei dati energetici e termici dei processi produttivi. Solo così si potrà raggiungere un grado di efficienza continuo e davvero performante per la propria azienda e quindi per i propri clienti.



I vantaggi per le aziende

Adottare politiche di sostenibilità energetica offre una serie di benefici che vanno oltre la semplice protezione dell'ambiente.





Riduzione dei costi operativi: L'efficienza energetica si traduce in una drastica diminuzione delle bollette, aumentando la redditività aziendale.



Miglioramento della reputazione: Le aziende che si impegnano attivamente per la sostenibilità sono percepite positivamente dai clienti, dai partner commerciali e dalla comunità. Questo può tradursi in un vantaggio competitivo e in una maggiore fidelizzazione dei clienti.



Conformità normativa: Molti paesi stanno introducendo norme sempre più stringenti sulle emissioni di carbonio e sul consumo energetico. Adattarsi in anticipo a queste normative può evitare sanzioni future e favorire una transizione più fluida.



Attrarre talenti: I dipendenti, specialmente i più giovani, sono sempre più interessati a lavorare per aziende che condividono i loro valori etici e ambientali.



Strategie per la sostenibilità energetica



Le aziende possono implementare diverse strategie per rendere il loro consumo energetico più sostenibile.



Audit energetico:

Il primo passo consiste nell'analizzare il consumo energetico dell'azienda per identificare le aree di maggiore spreco. Un audit professionale può rivelare opportunità di miglioramento che altrimenti passerebbero inosservate.



Tecnologie per l'efficienza:

Sostituire vecchi macchinari e sistemi di illuminazione con alternative più efficienti, come i LED, può portare a risparmi significativi. Inoltre, l'automazione dei sistemi di riscaldamento, ventilazione e climatizzazione (HVAC) può ottimizzare il consumo energetico.



**Fonti rinnovabili:**

Molte aziende stanno investendo in **pannelli solari** o **turbine eoliche** per produrre energia pulita direttamente in loco. Un'altra opzione è acquistare energia da fornitori che garantiscono l'utilizzo di fonti rinnovabili certificate.

**Gestione del consumo:**

Sensibilizzare i dipendenti a un uso più consapevole dell'energia, ad esempio spegnendo le luci e i computer quando non sono in uso, può sembrare un piccolo gesto, ma ha un impatto cumulativo notevole. Inoltre, l'implementazione di sistemi di gestione dell'energia (EMS) può monitorare e ottimizzare in tempo reale il consumo.

La sostenibilità energetica non è solo una scelta etica, ma una **strategia aziendale intelligente** che può portare a vantaggi economici e competitivi duraturi. Le aziende che abbracciano questa transizione non solo contribuiscono a un futuro più verde, ma si posizionano anche come leader innovativi e responsabili nel mercato globale.

Luigi Jovacchini (CIO - Consulenza e Risorse)

*Nessun guadagno è tanto sicuro
quanto risparmiare ciò che si ha*

Publilio Siro



Possiamo fare qualcosa?

Le situazioni possono cambiare in un attimo . Passare dall'essere ottimisti perché un problema si sta risolvendo (seppur con tempi lenti, forse troppo) all'essere preoccupati perché il nostro agire ha cambiato le carte in tavola è frazione di un battito di ciglia.

La questione *strato dell'ozono*, uno dei planetary boundaries attenzionati perché in fase di guarigione ha subito, volendo essere ottimisti, un rallentamento se non un arresto.

Uno studio pubblicato su Nature nei primi mesi di quest'anno indicava che le dimensioni del buco nell'ozono si stavano riducendo grazie soprattutto alla messa al bando, stabilita nel Protocollo di Montreal nel 1987, dei clorofluorocarburi (usati come refrigeranti, isolanti e nei propellenti) e di altre sostanze che interferiscono con l'ozono. Vero è che per far sì che il buco si chiudesse completamente tornando alla situazione pre anni 80 era necessario attendere almeno fino al 2060 ma si è, con questo studio, dimostrato che azioni concrete intraprese da noi si sono rivelate essenziali per incidere in modo sostanziale sulla risoluzione di un problema globale. Azioni che hanno portato le comunità scientifiche a pensare che risolvere i problemi ambientali si può.

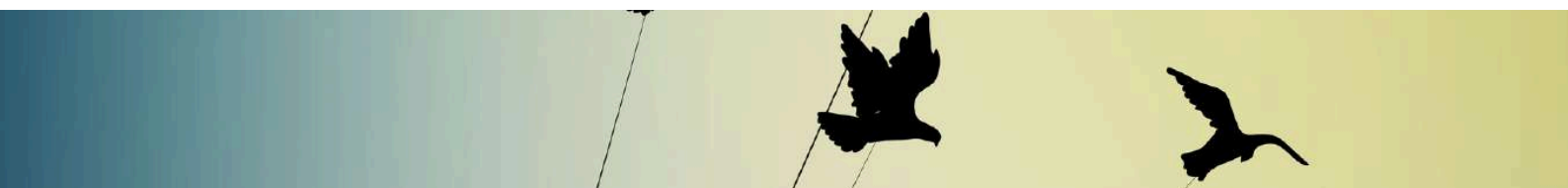
Ma poi qualcosa è successo. NOI.

Rincorrere la tecnologia, essere sempre più veloci, più *avanti*, non essere mai soddisfatti. Essere i primi a dare risposte, offrire per primi novità inimmaginabili,... non ci basta mai. Essere costantemente alla ricerca del nuovo, dell'inaspettato, del tutto e subito (anche *prima* se possibile)...cercare, forse, di avvicinarsi un po' di più a chi tutto ha creato...

E così, in questa folle corsa, abbiamo deciso che un Mondo non ci basta più e novità, velocità, nuove scoperte le stiamo tutte cercando oltre la Terra, con viaggi spaziali e lanci di razzi che, grazie a nuove tecnologie e a nuovi investitori, sono diventati più accessibili. E quindi cerchiamo, oltre la Terra,

- connessioni più veloci posizionando nuovi satelliti o sostituendo quelli obsoleti,
- nuove scoperte scientifiche
- nuove risorse

ma anche, più superficialmente e non pensando alle possibili conseguenze, nuovi luoghi di villeggiatura.





Fin da piccoli sogniamo lo spazio e crescendo, avendone le possibilità, cerchiamo di dare vita ai sogni. Tutto questo cercare non ha fatto altro che far aumentare il numero dei lanci e, sebbene sia vero che l'impatto dei lanci di razzi è ancora relativamente piccolo rispetto ad altre fonti di emissioni, è però anche vero che il rilascio di sostanze chimiche nel lancio può modificare la composizione chimica dell'atmosfera superiore, con potenziali effetti a lungo termine sullo strato di ozono che portano ad un rallentamento nella chiusura del buco. Come spesso accade facciamo bene da una parte e meno bene da un'altra e, come al solito, *la scelta è nostra*.

Cosa dobbiamo sperare? E' prioritario cercare di salvare questo pianeta o è più importante cercare qualcosa al di fuori di esso? Forse il "giusto" si trova da qualche parte più o meno a metà strada ma cosa può accadere mentre lo cerchiamo?

Come per ogni limite planetario superato anche per il buco dell'ozono non esiste una singola causa ma una serie di concause tutte collegate tra loro, così come sono collegati i diversi planetary boundaries. Difficile agire pensando di fare solo bene. Il meglio che possiamo fare è cercare di fare il minor danno possibile per rallentare ciò che, a detta di alcuni, pare essere ormai inevitabile.

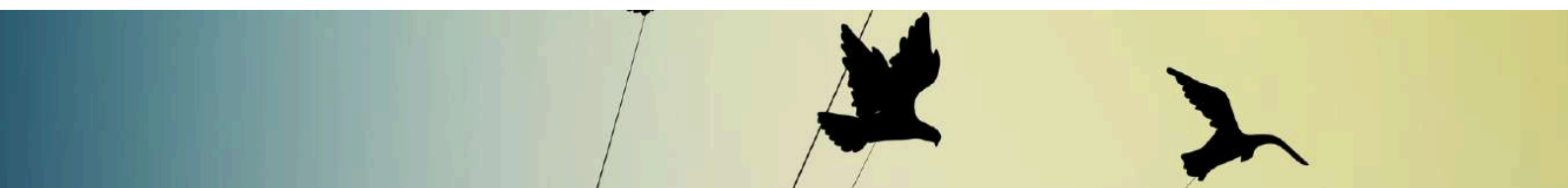
Certo le grandi azioni e le grandi decisioni non sono di nostra competenza. Governi, istituzioni internazionali, scienziati sono e resteranno gli attori principali e sono loro che con le loro decisioni, indicazioni o regolamentazioni possono fare la differenza. NOI, con le nostre scelte quotidiane, con il nostro agire, con i cambiamenti che decidiamo di fare (o di non fare) nella nostra vita e, perché no, nel nostro modo di lavorare possiamo decidere nel nostro piccolo di essere parte di quel bene (o di quel meno bene, dipende da come decidiamo) che rema nella direzione giusta....**lavorare per il bene di questo nostro bellissimo pianeta.**



“TUTTO E’ CONNESSO A TUTTO”

Prima legge dell’ecologia di Barry Commoner

Vuol dire che tutti gli elementi e gli organismi viventi sono interconnessi e interdipendenti. Che insieme formano un unico sistema complesso nel quale le azioni compiute in una parte del sistema hanno ripercussioni sull'intero ecosistema. Nel sistema natura non esistono parti separate, ma piuttosto una rete di relazioni dove l'azione su un elemento influisce su tutti gli altri.



Ogni proposta è la ben accetta

Condividere per crescere

In un network che si rispetti è importante ricevere proposte e consigli da parte di tutti, per crescere, per migliorarsi ed intraprendere anche strade nuove.

Ogni idea, ogni bozza di progetto, ogni lampadina che si accende sono preziose per noi di CeR e prenderemo in attenta considerazione tutto ciò che verrà condiviso.

Le modalità sono sempre le stesse:

chiamaci : 02 4070 2009

scrivici: info@consulenzaerisorse.it

compila il nostro [form](#)

Consulenza è...

...per noi, affiancare il potenziale cliente per la realizzazione della sua idea. Dalla nascita, alla creazione del percorso, fino al reperimento, qualora possibile, di finanza che possa aiutare dal punto di vista economico. La crescita del potenziale cliente si trasforma nella nostra crescita e il suo far bene nel nostro far bene.

Nel fare questo teniamo sempre ben presente questo principio, per noi fondamentale: non può esserci vera crescita senza attenzione nei confronti del sociale e dell'ambiente, a maggior ragione in quest'epoca nella quale innovazione tecnologica e digitale possono, e devono, essere messi al servizio dell'uomo.

Lavoriamo fin dalla nostra nascita con un team di professionisti, specialisti ciascuno nel proprio campo di riferimento. Questo ci consente di essere rapidi ad individuare le necessità del cliente e veloci a dare risposta alle domande.

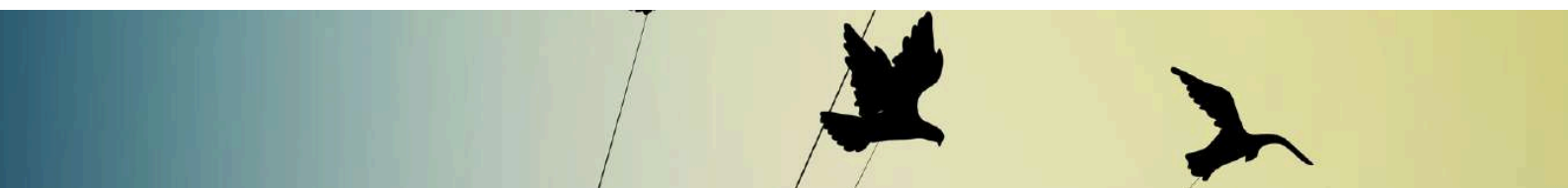
Dacci la possibilità di offrirti una consulenza ed illustrarti il nostro metodo sposandolo con i tuoi obiettivi aziendali.

Le modalità sono sempre le stesse:

chiamaci : 02 4070 2009

scrivici: info@consulenzaerisorse.it

compila il nostro [form](#)



Chi ha partecipato a questo numero

Lucia Tincani
Luigi Jovacchini
Vittoria D'Incecco
Silvia Toffolon
Guido Carravieri
Andrea Grilli

CeR Per saperne di più



Il nostro Sito



Il nostro Company Profile



Il nostro Video